

IL TAGLIAMENTO PREOCCUPA E FA ANCORA PAURA. MANIFESTAZIONE A LATISANA CON MIGLIAIA DI PERSONE



“Il 2 settembre scorso a Latisana migliaia di persone hanno sfilato per manifestare la loro preoccupata indignazione perché dopo 60 anni il problema della sicurezza di Latisana, colpita da due disastrose alluvioni il 2 settembre 1965 ed il 4 novembre 1966, non è stato ancora risolto alla radice. Ci ha pensato mons. Carlo Fant, l'Abate Pievano di Latisana, a far capire chiaramente agli intervenuti, dal pulpito prima, dal palco del teatro Odeon, poi, la preoccupazione e l'indignazione dei Latisanesi. Prima di lui alla manifestazione, tenutasi in un strapieno Teatro Odeon, erano intervenuti il sindaco di Latisana, il parlamentare Pizzimenti ed il presidente del Consiglio Regionale Bordin. Non c'era, purtroppo, il presidente della Giunta Regionale Fedriga, commissario e primo responsabile per la soluzione del problema. Assenza che non è stata denunciata dalle autorità locali, ma che è stata ben compresa dai presenti.”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

IL VETRO DI MURANO OMAGGIA GIACOMO CASANOVA



a pag 3

ATTUALITÀ

LA LUNGA ESTATE CALDA CON IL DILAGARE DEI BORSEGGI



a pag 6-7

FOCUS

IL VIA LIBERA PER COMPLETARE LA TERZA CORSIA SULLA A4



a pag 10-11

LAVORO



COME CAMBIA ANCHE NEL NORDEST IL MONDO LAVORATIVO

a pag 12

SOCIALE



I TRENTASEI ANNI DELL'UTE PORTOGRUARESE

a pag 15

CULTURA



“INTELLIGENT VENICE” IN MOSTRA ALLA BIENNALE

a pag. 17



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 - agli alberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



“Vero Casanova”: il vetro di Murano racconta l'uomo oltre il mito

Fino al 18 gennaio 2026 il Museo del Vetro di Murano ospita una mostra immersiva che restituisce la complessità di Giacomo Casanova grazie alle opere dei maestri dell'Isola.

Curata dall'architetto **Matteo Silverio**, “Vero Casanova”, la mostra inaugurata il 13 settembre promossa dal **Consorzio Promovetro Murano** in collaborazione con **Fondazione Musei Civici di Venezia**, rende omaggio a **Giacomo Casanova**, figura emblematica e complessa del **Settecento veneziano**,

“Vero Casanova” è realizzata con il contributo di **Regione Veneto** e **Camera di Commercio Venezia e Rovigo**, in collaborazione con il **Comune di Venezia** e **Fondazione MUVE**, e con il supporto di **CoReVeeCEI-Compagnia Energetica Italiana**. La mostra si inserisce nelle attività di valorizzazione del marchio

valore culturale ed economico di questa tradizione secolare. In un momento storico in cui siamo impegnati a livello europeo per il riconoscimento della certificazione IGP, iniziative come questa dimostrano quanto il vetro muranese sappia essere al tempo stesso custode di memoria e protagonista del futuro.». Per

nel sempre vivo e dinamico connubio tra tradizione e innovazione. Grazie a questo dialogo, Murano continua ad essere il centro per eccellenza di lavorazione del vetro nel panorama internazionale e ad attrarre sempre più artisti, designer e tutti coloro i quali vogliono confrontarsi con questo materiale.

Il Museo del Vetro in questo contesto svolge un ruolo chiave, in quanto non solo custodisce ed espone i capolavori che hanno reso giustamente celebre l'industria vetraria muranese in tutto il mondo, ma si pone come un centro di ricerca, progettazione e riflessione sul presente e sul futuro del vetro.». Ogni opera esposta in mostra diventa una lente attraverso cui leggere il mito di Casanova. Magia e Alchimia raccontano il suo legame con il mistero, le pratiche esoteriche e la conoscenza nascosta; **Gioco e Illusione** ne rivelano l'abilità nel muoversi tra fortuna e inganno; **Teatro e Viaggio** sottolineano la sua vita come palcoscenico e continuo spostamento in Europa; **Piacere** celebra i sensi e l'arte di vivere, mentre **Fuga** ricorda la leggendaria evasione dai Piombi, simbolo universale di libertà. Infine, **Memoria** restituisce



Inaugurazione Mostra ph Mirco Levorato

attraverso un percorso immersivo che si sviluppa attorno a undici opere e installazioni in vetro realizzate da alcuni dei più importanti maestri muranesi. Le creazioni interpretano aspetti diversi della sua personalità—contraddittoria, brillante, inquieta—in dialogo costante con lo spirito dell'Illuminismo e con l'immaginario della Venezia del tempo. La mostra, non segue un ordine cronologico, ma si articola in temi-chiave come **Magia, Alchimia, Illusione, Gioco, Teatro, Viaggio, Inganno, Piacere, Fuga e Memoria**, invitando il visitatore a riscoprire Casanova non solo come libertino, ma come uomo di ingegno, simbolo di desiderio e di libertà.

Vetro Artistico®Murano, istituito dalla Regione del Veneto e gestito dal Consorzio Promovetro Murano: l'unico certificato ufficiale che tutela e garantisce l'autenticità del vetro prodotto sull'isola. «Con “Vero Casanova” - sottolinea **Luciano Gambaro, Presidente del Consorzio Promovetro Murano** - celebriamo non solo una figura affascinante del Settecento veneziano, ma anche la capacità del vetro di Murano di raccontare storie universali, fatte di ingegno, passione e libertà.

La mostra è il frutto di un lavoro corale che coinvolge i maestri vetrai, le istituzioni e le aziende del comparto, e rappresenta un'occasione preziosa per riaffermare il

Chiara Squarcina, Direttrice Scientifica Fondazione Musei Civici «questo nuovo progetto dedicato alla figura di Casanova ha il grande merito di puntare ancora una volta i riflettori sulla vitalità del mondo vetrario muranese, che trova il suo punto di forza



ILLUSIONE Gambaro & Tagliapietra ph Mirco Levorato



ph Mirco Levorato

la dimensione intellettuale e letteraria dell'avventuriero, che attraverso la scrittura consegnò al futuro il racconto della propria vita. Le opere in vetro, con la loro mutevolezza di luce e colore, traducono queste sfaccettature in forme e linguaggi

perché questo materiale, con la sua mutevolezza e capacità di trasformarsi, incarna perfettamente le sue contraddizioni. Le opere esposte non illustrano semplicemente episodi della sua vita, ma ne traducono lo spirito in forme contemporanee, invitando i visitatori



ph Mirco Levorato

visivi capaci di sorprendere e coinvolgere il pubblico contemporaneo. Ad arricchire l'esperienza espositiva sarà la **Maga de Muran'**, un chatbot ispirato a un personaggio realmente incontrato da Casanova, che tramite QR code su WhatsApp accompagnerà i visitatori alla scoperta delle opere, delle tecniche e delle curiosità della mostra, offrendo un percorso interattivo e personalizzato.

«L'idea alla base di “Vero Casanova” era restituire al pubblico la complessità di un personaggio che va oltre il mito del seduttore. Casanova è stato uomo di scienza, viaggiatore, scrittore, spirito inquieto del suo tempo. Abbiamo scelto di raccontarlo attraverso il vetro di Murano

a riflettere su temi universali come il desiderio, l'inganno e la libertà.», evidenzia **Matteo Silverio, curatore di “Vero Casanova”**. L'esposizione valorizza le più raffinate tecniche tradizionali del vetro di Murano—dall'avventurina alla filigrana, il reticello, dalle murrine alla vetrofusione—accanto a sperimentazioni contemporanee che trasformano la materia in linguaggio espressivo. Alcuni dettagli che compongono le installazioni sono inoltre realizzati con materia prima secondaria (vetro riciclabile), testimoniando l'attenzione del comparto alla sostenibilità e all'economia circolare, in collaborazione con **CoReVee-Consorzio Recupero Vetro**.

Mauro Correr

Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 30 LUGLIO 2025



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

Il Tagliamento continua a preoccupare

Migliaia di persone a Latisana hanno espresso la loro indignazione per il problema della sicurezza non ancora risolto alla radice. Sotto accusa la “democrazia coniglia” che non sa, o non vuole, decidere.

Il 2 settembre scorso a Latisana migliaia di persone hanno sfilato per manifestare la loro preoccupata indignazione perché dopo 60 anni il problema della sicurezza di Latisana, colpita da due disastrose alluvioni il 2 settembre 1965 ed il 4 novembre 1966, non è stato ancora risolto alla radice. Ci ha pensato mons. Carlo Fant, l'Abate Pievano di Latisana, a far capire chiaramente agli intervenuti, dal

mente ha raccolto quasi 2000 firme, ha prodotto la relazione tecnica ed il film sull'evento che è stato proiettato durante la serata. Film che raccolto le testimonianze e la documentazione fotografica e video di un evento che solo i più anziani ricordano. Dal venerdì successivo il Comitato ha ricominciato la sua battaglia per mettere ogni giorno i responsabili di fronte alle loro responsabilità. Due

Poi tutte le giunte regionali, una dopo l'altra, pur di colori politici multicolori, hanno tutte tutte trovato – per ogni soluzione ragionevole – un pretesto per ridiscuterla, criticarla, modificarla, rimandarla. Ed affidarla ad un'altra commissione. Così per 60 anni. Venendo ai tempi più recenti, da dieci anni abbiamo un presidente che, ad ogni stormir di foglie, ad ogni protesta dei soliti “comi-

no. Basti citare il noto divulgatore e tuttologo Mario Tozzi, il quale un mese fa, durante il “Festival della sostenibilità 180°” di Lignano Sabbiadoro, ha esclamato: “Non vorremmo mica sbarrare il corso naturale del Tagliamento per salvare quella cazzo di Latisana?”. Il guaio vero è che di salvare “quella cazzo di Latisana” non importa non solo a lui, ma non è importato finora nemmeno all'Ammini-



rà di nuovo Latisana con le sue acque, mi auguro di non vedere arrivare in ipocrita processione presidenti, ex presidenti, vice presidenti e assessori vari della Regione. Tanto meno ministri e parlamentari finto-affranti, a cui il giorno dopo interessa di vedere solo se i quotidiani parlano di loro e se espongono le loro foto “sui luoghi della tragedia”. Meno ancora i sindaci, i comitati, gli animalisti e gli ambientalisti dell'alto e medio corso del Tagliamento che DA 60 ANNI si battono per “tutelare il territorio”, o per difendere la biodiversità delle varie specie di zanzare che allignano sul grande fiume. Soprattutto non vogliamo “servizi cocodrillo”, in cui ci si lamenta per non essere stati capaci di decidere prima della inevitabile e prevedibile disgrazia. Tutti sanno che il solo modo di evitare il pericolo di alluvioni a Latisana e in genere nella Bassa, è realizzare una diga di laminazione delle acque nella Val d'Arzino. Trenta anni fa la sua realizzazione, già decisa e finanziata, venne bloccata con la scusa che nell'area dell'invaso era sorta una fabbrica, in spregio alle norme urbanistiche. Ora non so se quella fabbrica ci sia ancora, né se vi sia pericolo per cinghiali e caprioli, talpe e volpi. So che questa Repubblica da più di 50 anni trova

tutto non vogliamo “servizi cocodrillo”, in cui ci si lamenta per non essere stati capaci di decidere prima della inevitabile e prevedibile disgrazia. Tutti sanno che il solo modo di evitare il pericolo di alluvioni a Latisana e in genere nella Bassa, è realizzare una diga di laminazione delle acque nella Val d'Arzino. Trenta anni fa la sua realizzazione, già decisa e finanziata, venne bloccata con la scusa che nell'area dell'invaso era sorta una fabbrica, in spregio alle norme urbanistiche. Ora non so se quella fabbrica ci sia ancora, né se vi sia pericolo per cinghiali e caprioli, talpe e volpi. So che questa Repubblica da più di 50 anni trova



pulpito prima, dal palco del teatro Odeon, poi, la preoccupazione e l'indignazione dei Latisanesi. Prima di lui alla manifestazione, tenutasi in un strapieno Teatro Odeon, erano intervenuti il sindaco di Latisana, il parlamentare Pizzimenti ed il presidente del Consiglio Regionale Bordin. Non c'era, purtroppo, il presidente della Giunta Regionale Fedriga, commissario e primo responsabile per la soluzione del problema. Assenza che non è stata denunciata dalle autorità locali, ma che è stata ben compresa dai presenti. Alla manifestazione si è giunti dopo che, o forse solo perché, un Comitato sorto spontanea-

mesi prima, il 24 giugno, festa del Patrono di Latisana San Giovanni Battista, monsignor Fant aveva impartito la benedizione al fiume Tagliamento, pregandolo di non uscire e soprattutto invocando Dio di tenerlo d'occhio. Dopo 60 anni dalla prima delle due alluvioni disastrose che hanno stroncato vite e devastato la città, il solo aiuto su cui i Latisanesi ad oggi possono contare, è quello divino. Sì, perché gli uomini, quelli che dovevano metterli in sicurezza, non hanno fatto nulla. Ci aveva provato 45 anni fa qualcuno che non c'è più, l'allora Assessore Regionale ai Lavori Pubblici Adriano Biasutti, ma venne ferma-

tati ambientalisti”, ha trovato il modo per buttare – nel più puro stile doroteo – la palla in tribuna. A ciò si aggiunge una canea mediatica, dal tg3 regionale ad altri programmi nazionali, ai social – che punta a confondere le idee, spacciando per “diga” un semplice sbarramento di laminazione delle acque, che le tratterrebbe solo nel caso in cui – ogni 50 anni – la portata fosse insostenibile per gli argini a valle. Si sa che, se si verificasse di nuovo un evento come quello del 1966, gli argini verrebbero di nuovo superati e travolti, con conseguenti morti e distruzione di una città. Ma questa eventualità pare non importi a nessu-

strazione Regionale, non tanto per tutelare il corso naturale del Tagliamento, ma per non avere fastidi e, soprattutto, per non rischiare di perdere consensi. Una “democrazia coniglia” che non sa decidere, che non pensa prioritariamente alla sicurezza delle popolazioni, che fa la furba rinviando ogni volta a commissioni che si succedono l'una all'altra, è destinata a perdere la fiducia dei cittadini. Ed a provocare la rabbia di chi si sforza di credere ancora che gli eletti dal popolo pensino al popolo, prima che ad essere rieletti. Quando una democrazia non sa decidere, segna la sua fine. Quando (non se, ma quando) il fiume ricopri-



sempre un nuovo pretesto per non decidere. Magari istituendo la centesima "Commissione di studio": con il compito di studiare un nuovo pretesto per non fare un cazzo. A proposito dei sedicenti ambientalisti, parto di un certo tipo di sinistra radical chic, poco avvezza alle fabbriche, alle riunioni di base dei partiti, ai problemi primari della gente, più adatta a sottoscrivere manifesti contro questo o quello, a presenziare ai premi letterari, ad ottenere qualche contratto dalla RAI e, dalla fine degli anni '60, coniare termini quali ecologia o impatto ambientale: ecco, a proposito di questo tipo di persone, un'intellettuale che tutto può essere considerata, ma di sicuro non di destra, non ha avuto esitazione nel definirli "eco - fascisti". Per quei signori il problema della natura restava un tempo in secondo piano, rispetto alle lotte, sempre, ben si intende, fatte dagli altri. Dopo che il Muro di Berlino gli è rovinato addosso, non potendo più combattere un siste-

ma alla vecchia maniera, molti di quelli si sono tinti di verde. Ad essi, si sono uniti anche molti giovani, a cui i problemi del lavoro (il proprio) e del danaro (generalmente quello dei genitori) non hanno mai turbato il sonno. Insomma, cosa c'è di più facile, di più naturalmente idoneo a raccogliere il consenso ed il plauso un po' di tutti, quanto il parlare di pace o di difesa della natura? Cosa c'è di meglio per sentirsi bravi, buoni e belli? Di solito, pretendono di aver sempre ragione, e di far prevalere una battaglia ideale (la loro) contro ogni altro interesse, sempre inferiore, o meno nobile. Venendo a noi, dopo più di 60 anni la Regione - dicevamo - non ha ancora deciso come risolvere in radice il problema, magari realizzando delle "casse di espansione", cioè dei bacini da riempire in caso di piena nel medio corso del fiume. Proposta "alternativa" che venne fatta proprio da quei "comitati" più o meno ambientalisti. E che, non appena venne av-



viata la loro progettazione, subito quei comitati, quei sindaci, iniziarono ad accusare con appelli, manifesti e manifestazioni di mettere in pericolo non so se qualche rara orchidea, qualche talpa pellegrina, o qualche rara specie di ranocchi. E anche allora hanno bloccato tutto. Che poi Latisana

vada sott'acqua, a loro interessa evidentemente molto poco, se non magari, per venire in visita, a disgrazia accaduta, indossando giubbotti di marca e stivali di cuoio alla cavallerizza.

E magari per esprimere il cordoglio alla famiglia di qualche inevitabile vit-

tima. Dopo 8 anni, Fedriga sappia che non lo lasceremo più scappare a nascondersi. Meglio comunque essere inseguiti da noi, che da un mandato per omissione di atti d'ufficio, disastro e strage colposa, o per dolo eventuale. O, peggio ancora da un rimorso di coscienza. Per non aver

salvato vite umane e beni da una sciagura annunciata. E per aver deluso coloro che ancora credono che la democrazia sia ancora un sistema di governo, con cui si possono affrontare e risolvere i problemi, anziché lasciarli marcire, girandosi dall'altra parte.

Nino Orlandi



VENETIAN INNOVATION CLUSTER

Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo

Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.

E' coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)

Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all'estero.

Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell'accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.

Sede Legale: Sestiere Castello, 5312 - 3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 - 30038 Spinea (Ve)
T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar - merc - ven) 041.8226469
segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu

La lunga estate calda con l'esplosione dei borseggi

Il fenomeno in crescita anche per effetto delle modifiche normative della legge Cartabia. Preoccupazione a Venezia per l'aumento dei borseggiatori. Per il Sindaco Luigi Brugnaro "non possiamo rassegnarci alla normalizzazione di reati che danneggiano quotidianamente la vita delle persone e l'immagine della città"

La lunga estate calda con l'esplosione dei borseggi. Il fenomeno in crescita anche per effetto delle modifiche normative della legge Cartabia. Preoccupazione a Venezia per l'aumento dei borseggiatori. Per il Sindaco Luigi Brugnaro "non possiamo rassegnarci alla normalizzazione di reati che danneggiano quotidianamente la vita delle persone e l'immagine della città"

La lunga estate calda: così potrebbe definirsi la stagione che sta per finire e che ha visto esplodere la questione dei borseggi nelle città d'arte italiane; un'estate che sembra non finire mai, brulicante di turisti che si muovono faticosamente nel caldo soffocante delle resse estive, concentrati a guardarsi in giro ed impegnati a resistere alla fatica degli spostamenti. La piaga dei borseggi, soprattutto a Venezia, sta diventando sempre più importante e sta portando a reazioni sempre più nervose e diffuse. Le borseggiatrici, in prevalenza sono infatti ragazze sempre più giovani e disinvolte, sono oramai una presenza costante tra le calli e i campielli veneziani. La città lagunare non è peraltro la sola realtà italiana in cui questo fenomeno risulta diffuso ed endemico; pressoché tutte le città d'arte della penisola conoscono un aumento nella frequenza dei furti che colpisce turisti e residenti, attraverso l'opera congiunta di squadre di esperti borseggiatori professionisti dalla spocchia ed audacia sempre crescente. Oramai non agiscono quasi più con cautela e discrezione, un po' per la scarsa attenzione da parte delle vittime,

sempre indaffarate alla contemplazione estasiata di monumenti e palazzi, un po' per un senso crescente di impunità sostanziale, nonostante la vigilanza dei cittadini e l'opera costante delle forze dell'ordine. Un fenomeno che

sul fatto diventa impossibile essere identificati. Il dilagare del fenomeno è stato peraltro agevolato da alcune modifiche normative introdotte negli anni scorsi, in particolare dalla cd. legge Cartabia, un decreto composto

glio. La logica di questo intervento normativo era quella di conseguire effetti deflattivi sul contenzioso giudiziario ed effetti positivi sulla durata complessiva dei procedimenti, cercando di ridurre il numero dei processi celebrati per



è cresciuto nel tempo, assieme alla saturazione diurna dei centri storici, svuotati dei residenti sempre più in difficoltà, e invasi dalla paccottiglia commerciale su misura per turisti sempre più distratti e meno esigenti, che vivono l'esperienza della visita in quello stato di perenne affaticamento che prova chi è abituato a camminare da casa al parcheggio e trova invalicabile anche un singolo ponte. Venezia è il terreno ideale per i borseggiatori: i suoi spazi sono ristretti ed affollati, i molti turisti sono costantemente distratti e un po' frastornati dalle difficoltà di spostarsi, così come dall'uso dei mezzi pubblici, sui quali spesso salgono carichi di tensione come per una traversata atlantica. Mescolarsi tra la folla è facile e se non si viene colti

da un centinaio di articoli, solo due dei quali peraltro dedicati al penale, che ha modificato la disciplina della punibilità dei reati per particolare tenuità del fatto, cioè quando il reato non procura danni economici rilevanti, come nel caso del furto del portafoglio.

portare ad una maggiore efficienza della macchina della giustizia. La norma riguarda un insieme di reati minori, dalle lesioni personali e stradali alla violenza privata e alla minaccia, arrivando alla violazione di domicilio ed appunto il furto,

aumentare l'efficienza della giustizia, riducendo la quantità in ingresso per aumentare quella in uscita dal sistema, a parità di risorse. Questi fatti sono però frequenti nella vita quotidiana dei cittadini e, pur non avendo una



nell'ipotesi non aggravate, che rappresentavano un numero elevato di micro reati spesso destinati ad arenarsi nelle aule di tribunale senza effetti rilevanti. Reati minimi per i quali si poteva non procedere se la vittima non avesse voluto farlo, portando così ad una progressiva diminuzione dei relativi processi; un percorso indiretto ed economico per

grande rilevanza nella dinamica della politica penale, procurano danni economici relativamente alti, pesanti disagi e grande frustrazione e senso di patita violenza nella propria vita personale e familiare. Con la Cartabia è stata ridefinita la cosiddetta procedibilità del furto semplice, ossia quella tipologia di furto compiuta senza l'uso di armi, di violenza o di altri elementi che aggravino il reato. Quello conosciuto come furto con destrezza, la sottrazione del portafoglio dalla tasca o dalla borsetta senza che il proprietario se ne accorga è, di per sé, fatto con l'abilità che consente di farla franca perché chi lo subisce non se ne accorge o comunque dà il tempo all'autore di allontanarsi indisturbato. Anche qualora venga sorpreso però è necessaria la querela del derubato per procedere contro il borseggiatore, non essendo più prevista la procedibilità d'ufficio per questo reato; le forze dell'ordine non possono procedere al fermo della persona, limitandosi ad allontanarla. L'autorità di polizia, dal canto suo, cerca di arginare il fenomeno con gli strumenti di cui dispone, emettendo misure di prevenzione, ossia provvedimenti amministrativi che colpiscono le persone ritenute pericolose, imponendole l'allontanamento dalla città; infrangere questi ordini, cosa frequente, comporta una condanna penale, com'è avvenuto recentemente con la famigerata Shakira come riportato dalle cronache. L'effetto di questa novità, associata ad un consistente aumento dei flussi turistici e della loro concentrazione in tempi e spazi limitati, ha portato alla situazione attuale di allarme sociale per i borseggi, che quotidianamente vivono diverse città italiane. Non una no-

vità ma una forte accelerazione di fatti ripetuti di sempre maggiore gravità e impatto; oramai è evidente una contrapposizione forte e decisa tra i cittadini e i borseggiatori, tra chi vorrebbe vivere e muoversi in città sicure e chi ne fa scenario delle proprie scorriere.

Un fenomeno che vede un apice a Venezia e nelle altre città d'arte con grande afflusso di turisti ma che si manifesta anche nelle metropolitane di Milano e Roma, senza distinzione tra abitanti e frequentatori casuali.

Il furto di qualche centinaio di euro oltre a documenti, carta di credito, ricordi ed effetti personali, colpisce per la prepotente violenza del gesto che, oltre a spogliarci di ben materiali, viola la nostra dignità e diminuisce di molto la nostra libertà, di agire e di muoverci liberamente. Quando poi questi fatti si ripetono in modo sistematico ed alla luce del sole,



il fenomeno da individuale diventa collettivo, assumendo aspetti di rilevanza sociale, di tema imperativo da risolvere per il bene di tutti, passando dalla cronaca al dibattito pubblico attuale. Sale così lo scontento ed il disagio tra i cittadini ed i commercianti, alle prese con furti sempre

più disinvolti ed aggressivi che portano a reazioni sempre più infastidite e rabbiose. **Molti Sindaci hanno fatto sentire la loro voce sul punto, come Luigi Brugnaro, Sindaco di Venezia,** che è intervenuto più volte sul tema sostenendo che *"non possiamo rassegnarci alla nor-*

malizzazione di reati che danneggiano quotidianamente la vita delle persone e l'immagine della città." **Recentemente i sottosegretari di Interno e Giustizia, Molteni e Ostellari, hanno annunciato di essere impegnati ad alcuni correttivi della norma Cartabia,** che dovrebbero

essere introdotti in un altro decreto sicurezza di prossima emanazione, con una dichiarazione che risulta essere un sostanziale **passo indietro rispetto alla posizione di tre anni fa,** quando la loro parte politica – come le altre della precedente maggioranza – votò a favore della legge.

Nel campo della sicurezza si procede da tempo per tentativi ed errori, con una prevalenza dei secondi rispetto ai primi, a discapito della vivibilità dei nostri centri urbani. Nonostante la crescente mobilitazione e la sensibilità diffusa su questi temi, le molte dichiarazioni non stanno portando novità sostanziali da parte di una politica che declama costantemente la sicurezza quale perno del proprio agire. **Secondo alcuni osservatori ci si riserva di intervenire nell'autunno dopo le elezioni regionali, in corrispondenza all'avvio della campagna referendaria sulla riforma della Giustizia,** utilizzando il tema per incrementare le contrapposizioni ed il malcontento, dato che **la sicurezza urbana si avvia a diventare uno dei fronti caldi della prossima stagione politica.** Il caldo autunno non farà rimpiangere la lunga estate calda delle città italiane.

Riccardo Sommariva

a cura di **NINO ORLANDI**

CRONACHE RISERVATE

Da Ratisbona, alla Costituzione della Repubblica.

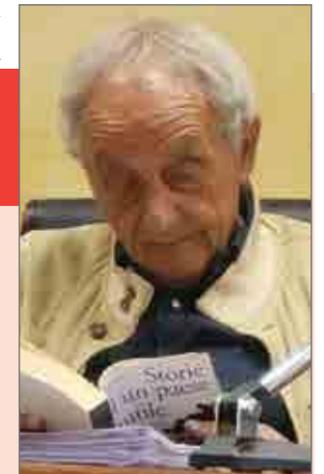
Ricordiamo tutti il polverone che si alzò contro Papa Benedetto XVI, quando a Ratisbona si pronunciò sul tema dei rapporti tra fede e ragione. Quel discorso causò violen-

te reazioni nel mondo islamico, soprattutto a causa di una citazione dell'imperatore bizantino Manuele II Paleologo, tratta da un suo scritto sulla guerra santa, redatto tra il

1394 e il 1402. Papa Ratzinger lo citò per sostenere che la conversione mediante la violenza, cioè la "guerra santa", è non agire secondo ragione ed è in contrasto con la na-

tura di Dio. E della ragione sosteneva che va usata, anche per interpretare le scritture di qualsivoglia religione, perché è anch'essa un dono che Dio ci ha fatto perché la usassimo. Si comprende quindi come tale affermazione abbia scatenato le ire di molti musulmani, secondo cui "islam", cioè "abbandono" alla volontà di Allah comunicata agli uomini da Maometto, significa sottomettersi totalmente alla fede, rinunciando alla ragione. Il problema, dirà qualcuno, non ci riguarda. E invece no. Ci riguarda eccome. E non riguarda solo qualcuno dal punto di vista religioso, culturale, o politico. Riguarda tutti, se è vero che tutti ci riconosciamo nella nostra Costituzione, la accettiamo e vogliamo che sia rispettata. E poiché si tratta di una Costituzione fondata su alcuni

valori che sono la carta d'identità della nostra cultura occidentale, quali libertà anche e di coscienza, uguaglianza a prescindere da religione, sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, appare evidente che un problema esiste. Problema, quello della compatibilità tra ordinamento giuridico italiano e islam, che non può che essere affrontato in base all'art. 8, secondo comma della nostra carta fondamentale: "Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano". Ed allora la religione islamica, che non ammette la libertà religiosa, che punisce con la pena di morte l'apostata, che predica l'inferiorità



della donna rispetto all'uomo, non vi pare un filino in contrasto con l'ordinamento giuridico italiano, a partire dalla Costituzione? Costituzione che infatti all'art. 3 afferma: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione...". Se lo sono mai chiesti quelli che si ritengono progressisti, laici, democratici e difensori della "Costituzione più bella del mondo"? Non mi pare: loro visitano le moschee, si oppongono ad ogni freno all'immigrazione islamica e candidano nelle loro liste Fratelli Musulmani. E alla Costituzione, per qualche voto, quei birichini non ci pensano più.



“Sui generis e oltre”: Idi – Centro antiviolenza di Udine tra arte, diritti ed empowerment, accanto all'attività di protezione e sostegno delle vittime



Speech inaugurazione sede Idi con Fondazione Friuli, Federico Sandri, Francesca Cerno, Fabiana Dalla Valle, Roberta Nunin, Anarkikka e Alice Boeri

L'impegno quotidiano per i **diritti delle donne** può trasformarsi in **bellezza**, come è accaduto al **Museo Etnografico del Friuli** con “*Sui Generis - in mostra l'essenza delle donne*”, che per tre mesi è diventato scenario di una rivoluzione silenziosa ma potente, dove **arte e impegno sociale** si sono fusi in un'unica voce. Fautrice di questo progetto è stata l'Associazione **IOTUNOIVOI Donne Insieme - Centro Antiviolenza di Udine (IDI)**, che ha saputo trasformare l'esperienza quotidiana di ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza in un'**iniziativa espositiva di**

ampio respiro, attraverso le opere di cinque artiste contemporanee in dialogo con la collezione permanente ospitata al prestigioso Palazzo Giacomelli. **Con la mostra *Sui Generis*, IDI si è misurata per la prima volta con il linguaggio espositivo di alto livello: un'idea nata con la presidenza di Alice Boeri**, in carica dal 2023, che ha inaugurato un nuovo corso per l'associazione. **Accanto all'attività di protezione e sostegno alle vittime, si afferma infatti una prospettiva più ampia, che include nuovi linguaggi, progettualità culturali ed esperienze di empo-**

werment femminile capaci di andare oltre l'ambito territoriale di riferimento. Questa evoluzione si accompagna alla conferma del fulcro dell'azione quotidiana e della missione dell'associazione – parte della **rete nazionale D.i.Re - Donne in Rete**, attualmente coordinatrice di oltre 80 **centri antiviolenza in tutta Italia** – con servizi come la **casa rifugio per donne e figli minori** nelle situazioni di maggior rischio, la linea telefonica attiva h24, il sostegno psicologico specializzato, l'assistenza legale gratuita e l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla

violenza. Particolare attenzione è dedicata al **tema del denaro**, condizione imprescindibile per spezzare i legami di dipendenza economica che spesso alimentano dinamiche di potere e controllo. In questa prospettiva si colloca lo **Sportello di Ascolto per l'Indipendenza Economica delle Donne**, attivo presso **Confartigianato Udine**, un servizio specializzato che supporta e accompagna le donne nel loro percorso verso l'autonomia finanziaria e lavorativa. Su questo stesso filone IDI ha reso possibile che approdasse a Udine “*Piacere, Denaro!*”, la **conferenza-spettacolo** che vedrà protagoniste **Antonella Questa**, attrice e autrice teatrale, e **Azzurra Rinaldi**, economista e divulgatrice. **Le due professioniste daranno vita a una performance originale sulla consapevolezza finanziaria, tra dati economici e recital, in un format unico in Italia**. L'iniziativa nasce dalla necessità di superare il tabù che trattiene le donne dal di-



La Presidente IDI Alice Boeri

mostreranno come la **parità di genere** rappresenti insieme un principio di equità e una **leva di crescita economica** per le aziende, e offriranno chiavi di lettura utili a **valorizzare i talenti femminili** in un'ottica che integra le sempre più rilevanti **tematiche ESG**. Banca 360, che aveva già sostenuto “*Sui Generis*”, si conferma ora **main partner di “Piacere, Denaro!”** e ribadisce la vicinanza costante ai temi dell'empower-

della violenza intima tra partner nelle coppie LBT e apre una nuova area di intervento nei servizi territoriali. IDI ha previsto una formazione mirata per le proprie operatrici, una campagna di sensibilizzazione con incontri pubblici e la raccolta di informazioni attraverso questionari dedicati alla comunità LBT locale. **Il percorso, sviluppato in partnership con Alfi Lune APS e le associazioni LGBTQIA+ del**



Inaugurazione sede Idi di Udine con l'assessora comunale alle pari opportunità Arianna Facchini e l'artista Annarkikka



Alfi_Lune

scutare apertamente di denaro e dal rivendicare i propri diritti, in un momento in cui il gender gap economico rimane una questione cruciale. **Accanto allo spettacolo, in programma al Teatro Palamostre il prossimo 5 novembre, il giorno successivo Confindustria Udine ospiterà un omonimo workshop pensato per il mondo imprenditoriale e professionale**. Con esempi e statistiche, le due relatrici

ment femminile e il contributo concreto al cambiamento culturale. Lo sguardo al futuro passa poi dal progetto più innovativo del 2025: “*Libera di Essere: Sensibilizzare e contrastare la violenza di genere sulle donne LBT*”, tra i vincitori del **Bando NORA (Network of Organizations for Rights and Autonomy)**. Si tratta di un'iniziativa pionieristica che, per la prima volta in provincia di Udine, affronta il **fenomeno**

territorio, punta a costruire una rete stabile di supporto e a gettare le basi per l'apertura di uno sportello specificamente dedicato a questo tipo di violenza. Con “*Libera di Essere*”, IDI conferma la volontà di affrontare **nuove sfide sociali**, ampliando il proprio raggio d'azione e rafforzando un impegno che resta saldo nella tutela e nella promozione dei diritti delle donne.

Francesca Cerno



CA VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE



131

VESCOVADO
THE VENETIAN WAY

A
LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24
Lugugnana di Portogruaro (VE)
TEL. 0421564562 - www.cavescovado.com

Via libera all'ultimo lotto della terza corsia sulla A4

Aggiudicato il bando per la realizzazione dei 25 chilometri tra Portogruaro e San Donà di Piave che, una volta ultimati, andranno a completare tutto il tratto da Quarto d'Altino a Palmanova. “E' una tappa fondamentale in un percorso che cambierà nei prossimi anni la logistica e la mobilità dell'intero Nordest” ha dichiarato il Presidente di Autostrade Alto Adriatico Marco Monaco. La progettazione del tratto durerà circa un anno e l'avvio dei lavori avverrà presumibilmente verso la fine del 2026.



“La Terza Corsia sarà completata. E' il punto di svolta che tutti attendevamo. E' un risultato ottenuto grazie alla collaborazione di tutti, Governo, Regioni, Commissario e Autostrade Alto Adriatico, per raggiungere grandi obiettivi: garantire qualità e sicurezza alle persone, con un'infrastruttura moderna al servizio delle imprese, di chi lavora e di chi viaggia”. Così il Presidente di Autostrade Alto Adriatico Marco Monaco ha commentato quello che, di fatto, è stato un vero e proprio momento storico, atteso dall'intero territorio, una tappa fondamentale in un percorso che cambierà nei prossimi anni la logistica e la mobilità dell'intero Nordest. In agosto sono stati infatti aggiudicati i lavori dell'ultimo lotto tra Portogruaro e San Donà di Piave per il completamento dell'opera ed è stato conseguentemente stipulato il contratto di affidamento al Contraente generale. “Si va a completare – ha dichiarato il Presidente Monaco – un'opera che avrà ricadute enormi per le aree produttive del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto e, in termini di qualità e sicurezza stradale, per famiglie, pendolari e turisti.” Il bando per la progettazione esecutiva e la costru-

zione dell'ampliamento con la terza corsia della A4 (Venezia – Trieste), nel tratto di 25 chilometri tra Portogruaro e San Donà di Piave della rete autostradale di Autostrade Alto Adriatico, è stato aggiudicato al Consorzio Stabile Eterìa (Vianini Lavori S.p.a, Itinera S.p.a e I.Co.P S.p.a). La firma del contratto di affidamento si è

tenuta a Trieste nella sede della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, alla presenza del Presidente della Regione Fvg e Commissario delegato per l'emergenza della A4, Massimiliano Fedriga, del Soggetto attuatore del Commissario delegato per il Fvg, Riccardo Riccardi, del Presidente di Autostrade Alto Adriatico, Marco

Monaco e dell'amministratore delegato del Consorzio Eterìa, Vincenzo Onorato, nonché dell'assessore regionale veneto al bilancio Francesco Calzavara. L'opera, a livello di costi, con un quadro economico di 870 milioni di euro, e in termini ingegneristici, con quasi 80 opere d'arte da demolire e ricostruire, non ha eguali in



Il Presidente di Autostrade Alto Adriatico Marco Monaco



Italia, in questo momento. Una volta terminata, consentirà di completare tutto il tratto a tre corsie della A4 tra Quarto d'Altino e Palmanova (per complessivi 83 chilometri), agganciando le direttrici del trasporto tra Centro Est Europa e il Nord Italia, lungo il fondamentale asse del Corridoio europeo n. 5 che, ad oggi, nei 210 chilometri di rete di Autostrade Alto Adriatico è uno dei più trafficati d'Europa (52 milioni di transiti nel 2024 – record storico – con prospettiva di ulteriore crescita nel 2025). La progettazione del tratto durerà circa un anno e l'avvio dei lavori avverrà presumibilmente verso la fine del 2026. “L'intervento – ha detto Massimiliano Fedriga nella duplice veste di Presidente della Regione e di Commissario per la A4 – non è un semplice ampliamento ma un rifacimento integrale volto a migliorare sensibilmente la fluidità del traffico e garantire una maggiore sicurezza stradale. Parliamo di un'opera che ha rilevanza europea e che porterà, una volta completata, benefici non solo al Nordest ma a tutto il Paese”. A illustrare le caratteristiche dell'opera è stato l'ing. Paolo Perco, direttore dell'area tecnica di Autostrade Alto Adriatico, il quale ha evidenziato che, “come per tutti gli altri lotti della terza corsia della A4 si tratterà della vera e propria ricostruzione di una nuova infrastruttura al posto dell'esistente, con il traffico aperto”. Lungo l'intero tratto saranno interamente ricostruiti o realizzati: 9 ponti su corsi d'acqua, tra cui i nuovi ponti sui fiumi Malgher e Livenza (per i quali, in particolare, le prescrizioni idrauliche formulate dagli enti competenti impongono un innalzamento della quota autostradale rispetto all'esistente); 12 sottopassi di viabilità e linee ferroviarie; oltre 50 attraversamenti idraulici; 3 cavalcavia; il nuovo svincolo e casello di San Stino di Li-

venza, che sorgerà a circa due chilometri ad est dell'attuale, e che sarà potenziato con 3 porte di ingresso e 5 di uscita per una larghezza complessiva di circa 70 metri della linea di esazione, con il completamento della tangenziale “Pancino”; l'adeguamento delle rampe dello svincolo autostradale di Cessalto. Per quanto riguarda il cronoprogramma è stato rilevato da parte della concessionaria che “in pochi mesi, considerato che il bando è stato pubblicato il 18 novembre dello scorso anno, si è arrivati all'aggiudicazione della gara ed alla firma del contratto. Altrettanto, in tempi celeri si cercherà ora di arrivare alla cantierizzazione del lotto.” L'affidamento dei lavori, come in questo caso, al contraente generale – procedura che attribuisce maggiori responsabilità all'affidatario che è chiamato a fornire l'opera finita “chiavi in mano” alla Concessionaria autostradale – è stata già sperimentata con successo nel tratto tra Alvisopoli e Gonars e ha dato risultati molto positivi sotto il profilo dei costi e dei tempi (tre anni e mezzo circa per realizzare 27 chilometri di terza corsia, con la costruzione, tra l'altro, del doppio viadotto sul fiume Tagliamento). In qualità di contraente generale, al Consorzio Eterìa spetterà il compito della progettazione esecutiva dei 25 chilometri di ampliamento autostradale con la terza corsia e del nuovo svincolo e casello di San Stino di Livenza, partendo dal progetto definitivo già approvato dal Commissario delegato. Al termine della progettazione, della sua verifica e della sua conseguente approvazione da parte del Commissario delegato, potranno essere avviati i lavori, indicativamente, quindi, verso la fine del 2026 quando dovrebbe concludersi il cantiere di rifacimento dei cavalcavia attualmente in realizzazione sullo stesso tratto tra Portogruaro e San Donà di

Piave. I lavori di ampliamento autostradale saranno avviati a partire da San Donà di Piave, in continuità con il tratto già ampliato con la terza corsia, procedendo quindi verso est, e gli stessi comprenderanno fin da subito la realizzazione del nuovo svincolo e casello di San Stino di Livenza. Gli ulteriori lavori, dallo svincolo di San Stino a Portogruaro, saranno realizzati quando si concluderà positivamente il procedimento di approvazione dell'aggiornamento del piano economico della Società Autostrade Alto Adriatico del valore di quasi 2 miliardi di euro per i prossimi 30 anni (quanto è la durata della Concessione di Autostrade Alto Adriatico), presentato il 31 luglio 2024 al Ministero delle Infrastrutture. Nel frattempo dal 24 settembre sono pienamente operative le tre nuove piste in uscita del ca-

sello di San Donà di Piave a conclusione della fase principale di potenziamento dell'opera che ha previsto l'allargamento di circa 16 metri del piazzale della stazione portandolo da 8 alle attuali 11 piste complessive (2 in entrata e 9 attualmente in uscita). La fase successiva e ultima, che terminerà presumibilmente a metà ottobre, prevede di rendere "reversibile (ovvero funzionante in entrata ma all'occorrenza utilizzabile anche in uscita) una delle piste in più recentemente realizzate. Il restyling fa fronte al progressivo ma significativo aumento dei transiti, concentrati in particolare in alcuni periodi dell'anno (3 milioni 914 mila passaggi in entrata e in uscita nei primi 8 mesi dell'anno rispetto ai 3 milioni 793 mila del 2024 nello stesso periodo), correlati ai flussi verso le vicine località balneari e alle attività commerciali adiacen-

ti, che comportano, nelle giornate di maggior afflusso, la saturazione del piazzale di stazione con la formazione di lunghe code lungo le rampe di svincolo, raggiungendo talvolta anche l'autostrada. "Il potenziamento del casello di San Donà - ha spiegato il Presidente di Autostrade Alto Adriatico Marco Monaco - fa parte della più ampia modernizzazione dell'autostrada A4 che prevede la costruzione di alcune grandi opere che cambieranno il volto del tratto della rete viaria tra San Donà di Piave e Portogruaro. Aggiungendo che "le infrastrutture sono fondamentali per lo sviluppo dei territori, delle comunità, e dei Paesi e l'A4 è il punto di unione dei flussi commerciali fra Est e Ovest non solo dell'Italia, ma dell'Europa ormai. Sull'efficienza delle infrastrutture si gioca il presente e il futuro della competitività".

Lucio Leonardelli



“Bene l’aggiudicazione dei lavori per l’ultimo lotto della terza corsia. Confido che si arrivi anche alla realizzazione del casello di Bibione”: così il Consigliere regionale del Veneto Fabiano Barbisan

In relazione al tema della terza corsia è intervenuto anche il Consigliere regionale veneto Fabiano Barbisan che ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni. "L'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione dell'ultimo lotto della terza corsia, quello compreso tra Portogruaro e San Donà di Piave, è sicuramente una bella notizia, atte-

sa da tempo, per tutto il territorio e, più in generale, per il Nord Est. La strategicità dell'opera è d'altro canto riconosciuta a tutti i livelli e tra cinque anni, quando saranno ultimati i lavori, tutti gli 83 chilometri del tratto della A4 fino a Palmanova saranno fruibili a tre corsie, con maggiore fluidità del traffico e, soprattutto, maggiore sicurezza



Il Consigliere regionale veneto Fabiano Barbisan

za per gli utenti. Come Consigliere regionale di quest'area mi sento di esprimere non solo il ringraziamento alle due regioni e alla società Autostrade Alto Adriatico ma anche, in particolare, ai Sindaci che hanno dato un forte contributo per far sì che si arrivasse a questa tappa, peraltro fondamentale di un percorso che cambierà la

mobilità e la logistica in questa parte del Paese fortemente interessata negli interscambi con l'area orientale dell'Europa. Ora si tratta di attendere la tempistica programmata augurandoci, laddove fosse possibile, che possa esserci una accelerazione per la conclusione dei lavori. Bene che sia previsto il nuovo casello di San

Stino, che va ad aggiungersi al rifacimento di in corso del casello di Portogruaro, e l'auspicio che venga realizzato quanto prima anche il casello di Bibione che sarebbe un ulteriore importante tassello nello scenario viabilistico del Veneto Orientale. Personalmente garantisco il mio impegno per sostenere quest'opera che

ritengo fondamentale per il sistema economico e turistico del nostro territorio. Un impegno che mi sento di garantire anche per quanto riguarda la realizzazione del secondo accesso verso Bibione particolarmente atteso dagli operatori della località balneare e mi auguro che ci si possa arrivare quanto prima possibile".

Terziario di mercato: come cambia il lavoro, anche a Nordest

Che si stia completando il passaggio dal concetto di "lavoro" a quello più completo ed ancora tutto da comprendere di realizzazione professionale e personale integrata con aspettative, stili di vita attuali e in prospettiva, è un dato

sono però pronti per assecondare questa nuova mentalità e innovazione cogliendone le opportunità, e comprendendone le criticità inevitabili. Un fenomeno che dopo la fase di deindustrializzazione, il riproporzionarsi della

periodo gennaio-luglio 2025, i servizi con oltre 252.000 assunzioni hanno costituito il 65% del totale, con un saldo netto di poco meno di 60.000 unità. E se l'andamento nel comparto turistico, considerato il suo peso

cosiddetto avanzato, che risente molto dell'evoluzione tecnologica e delle dinamiche ad essa legata in termini di competenze, formazione, soft skill. Un andamento altalenante, ma che, nel triennio 2023-2025, nel periodo osser-



applicazioni sempre più spinte dell'Intelligenza Artificiale, con un saldo attivo di assunzioni salito da 1.144 a 1.639 unità, per circa 7.200 assunzioni. Ma quali sono le caratteristiche dei nuovi apprendisti, collaboratori, imprenditori e professionisti? Li chiamano Generazione Z, nati a cavallo del Millennio, naturalmente nati digitali, i primi a doversi confrontare con l'Intelligenza Artificiale, con gli algoritmi prima ancora che con organigrammi e vecchi, inadatti e polverosi organigrammi aziendali e gerarchie, nel privato e sempre più anche nel pubblico. Più attenti al tempo personale, ma non meno responsabili per questo nel perseguire obiettivi, anche stringenti, purché, nel tempo variabili, anzi sempre nuovi. Si tratta di risorse umane che percepiscono che l'azienda, l'ente, il datore di lavoro è quello giusto per loro se questo ha la giusta, costante attenzione alla loro crescita e alla correlata adeguata gratifica-

zione, non solo in termini di stipendio ma, per esempio, di welfare aziendale, di percorsi formativi e di responsabilità crescenti, compreso lo sperimentare e sbagliare.

a competenza oramai ha una vita media stimata di circa cinque anni ed è l'intera azienda, a cominciare dal titolare, che nel terziario di mercato, ancor più che nella manifattura, deve saper reinventarsi: a dettare i tempi sempre più la digitalizzazione spinta. Ma creatività, capacità di resilienza, adattabilità, colpo di genio, passione e resistenza, sono qualità umane che rimangono parte essenziale della cultura del lavoro e della comunità di chi cresce nel Nordest: un punto di forza che le generazioni seniores devono sforzarsi di trasmettere ai giovani, come algoritmo fondamentale che da sempre costituisce il segreto della competitività e dei risultati del lavoro delle maestranze di Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Francesco Antonich



assodato. Le giovani generazioni non guardano più al lavoro come un processo lineare, e il cambiare imprese, settore, diventa un must per apprendere e non annoiarsi. Non tutte le imprese e non tutti gli imprenditori

tanto decantata globalizzazione, complice la convulsa congiuntura politica ed economica internazionale, spicca con rilievo proprio nel settore più flessibile e articolato: il terziario di mercato. Solo per dare un'idea, nel Veneto, nel

strutturale per tutto il Nordest, non meraviglia, costituendo il 45% circa delle assunzioni del terziario, ma ben il 73% del saldo positivo, ad interessare maggiormente è la graduale ma costante crescita nel terziario

vato gennaio-luglio, si è attestata su una media di 21.100 assunzioni annue e su un saldo netto mai inferiore alle 2.500 unità. Similmente per i servizi alle imprese, altro segmento fortemente influenzato dalla tecnologia e dalle

a cura di **ALFREDO SILVESTRINI**

“L'ORA X”

Scrivo i primi giorni di settembre di questo fantastico 2025 e sperando di interessare il lettore con questi miei brevi "shots", mi permetto di rammentargli che il potere d'acquisto del dollaro osservato a partire dal 1971 ha una evoluzione simile a quella di ogni altra valuta di riserva mondiale nella storia: il declino. Infatti dal fiorino olandese nel XVII secolo, al real spagnolo nel XVIII, al franco francese di fine Settecento, fino alla sterlina britannica tra XIX e XX secolo l'evoluzione è la medesima:

“...decenni di dominio fondati su potenza commerciale e proiezione militare, seguiti da un'eccessiva espansione degli impegni, dall'aumento degli oneri fiscali e infine dalla svalutazione monetaria attraverso un'espansione aggressiva del credito...” (Gc. Torlizzi). L'era attuale del dollaro si ricorderà, comincia nel 1944 con Bretton Woods e la convertibilità in oro, ma quel legame si spezza il 15 agosto 1971 su decisione del Presidente Nixon; il biglietto verde entra in una fase di fiat money pura e da lì inizia

la sua decadenza. Il motivo? Sempre lo stesso! Quando la valuta non è più ancorata a un asset reale e l'espansione del debito diventa la leva principale di politica economica, il potere d'acquisto prima o poi

inevitabilmente declina. Lo status di riserva può tuttavia durare a lungo, la sterlina inglese rimase moneta di riserva per decenni dopo la perdita della leadership economica dei britannici, ed il dollaro americano gode

tuttora di “...mercati finanziari profondi, capacità militare globale, reti di regolamento commerciale radicate...”

E' forse il dollaro condannato, come qualcuno frettolosamente si affanna ad affermare? Molti indizi e qualche acuto analista pensano che Washington stia predisponendo un piano “B”.

Come? Immaginando un ecosistema coordinato di stablecoin (crypto-valute a valore fisso) ancorate al dollaro, canali di pagamento digitali sicuri e sistemi di regolamento delle transazioni a livello



mondiale, così da tentare di imporre l'egemonia del dollaro nell'era digitale. Gli USA del Presidente Trump sono pronti ad usare la tecnologia per resistere all'inevitabile declino della loro moneta. Dovremmo studiare forse meglio le modalità di questo piano di riserva al più presto e prenderne quantomeno atto.



Discussioni e conflitti comunicativi: un corso interamente dedicato alle donne promosso da Cif Venezia con ConfapiD

Acquisire strumenti utili nella gestione dei conflitti comunicativi, sia in ambito aziendale che nella vita di tutti i giorni, è uno degli obiettivi di "P come Donna", ciclo di corsi dedicati all'universo femminile promosso da Cif Provinciale di Venezia con la collaborazione di Confapi Venezia, ConfapiD Venezia e ConfapiD Treviso. L'iniziativa ha il pregio di inserirsi in un mondo, quello odierno, caratterizzato sempre più da litigi e dinamiche polarizzanti, presenti in molteplici contesti della società e che riguardano da vicino le stesse donne, molte delle quali faticano talvolta a trovare una via di uscita concreta da un

punto di vista legato alla comunicazione e ai contesti relazionali. Tre gli appuntamenti tenuti, che hanno visto come docente Bruno Mastroianni, filosofo e formatore. I corsi, che si sono svolti nella sede

è parlato di come funzionano i litigi e perché è bene disinnescarli. Il secondo mercoledì 24 settembre ha trattato il tema "Quando rispondere, quando lasciar cadere, quando scoraggiare". Il terzo e ultimo

– spiega Cheti Ciuto, presidente di ConfapiD Venezia – abbiamo assistito una crescita costante della presenza femminile nel mondo delle imprese italiane, anche se siamo ancora di fronte a sfide impor-



di Confapi Venezia in via Torino 63 a Mestre sia in presenza che in video collegamento. Nella prima data di mercoledì 17 settembre si

incontro, mercoledì 1 ottobre, è stato dedicato a come rispondere: "A ogni botta e risposta una sua risposta efficace". «Negli ultimi anni

tanti. Oggi in Italia circa il 22% delle imprese è a conduzione femminile, con oltre 1,3 milioni di attività guidate da donne. Questo dato, in



crescita rispetto a qualche anno fa, è un segno tangibile del contributo che le donne offrono all'economia nazionale. Come Associazione di categoria dobbiamo farci trovare pronti a fornire tutti gli strumenti utili a competere per rimanere sul mercato e questo corso dedicato alla comunicazione è fondamentale. Il percorso verso una piena parità di genere – conclude Ciuto – è ancora lungo e complesso. Serve un impegno congiunto per superare ostacoli concreti come l'accesso al credito, la costruzione di reti professionali e la distribuzione più equa dei carichi familiari». Parlando di lavoro, in-

fine, il tasso di occupazione femminile si attesta al 56%, ancora inferiore rispetto ai Paesi europei, e con un divario significativo rispetto agli uomini, soprattutto nel Mezzogiorno, dove solo una donna su tre lavora. Inoltre, molte donne lavorano part-time per necessità più che per scelta, a causa delle difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia. Nel mondo delle imprese, la presenza femminile nei ruoli manageriali è aumentata negli ultimi anni: oggi circa il 29% delle posizioni apicali è occupato da donne, rispetto al 17% di dieci anni fa.

Michele Cescon

Viaggio studio per imparare l'inglese: 35 studenti delle scuole portogruaresi "Luzzatto" e "Da Vinci" in Irlanda

Il bando "Move 2024", finanziato dalla Regione Veneto tramite il Fondo Sociale Europeo Plus, ha visto Confapi Venezia come partner di progetto ed è stato promosso da Apindustria Servizi, suo braccio operativo, offrendo ai giovani l'opportunità di vivere un'esperienza all'estero.



Si è concluso lo scorso agosto il viaggio studio in Irlanda di ben 35 studenti degli Istituti di Istruzione Superiore "Gino Luzzatto" e "Leonardo Da Vinci" di Portogruaro. Il bando "Move 2024", finanziato dalla Regione Veneto attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus, ha visto Confapi Venezia come partner di progetto ed è stato promosso da Apindustria Servizi, suo braccio operativo. L'obiettivo del viaggio stu-

dio è stato quello di portare il gruppo delle classi terze al raggiungimento della certificazione linguistica inglese B1, unito a quello di garantire ai ragazzi un'esperienza educativa completa e arricchente sotto diversi aspetti. Nello specifico ci si è concentrati sul miglioramento delle competenze linguistiche di conversazione attraverso la partecipazione a lezioni quotidiane con insegnanti madre-

lingua in un contesto extra scolastico, focalizzandosi sulla fluidità e la pronuncia. Ma anche sulle competenze linguistiche di comprensione grazie all'ascolto di materiali come notiziari, podcast o la lettura di articoli, racconti e testi accademici. Infine, non di minore importanza, l'immersione culturale con l'uso pratico della lingua attraverso visite a siti storici, musei e la partecipazione a eventi locali. Gli studenti

del Luzzatto hanno trascorso un soggiorno linguistico di due settimane a Ennis, nella contea di Clare. I ragazzi e le ragazze del "Da Vinci" sono stati, sempre per due settimane, nella splendida Contea di Donegal. Anche qui non sono mancate lezioni preparatorie all'esame di certificazione linguistica inglese e hanno soggiornato in famiglie locali. Le attività formative si sono focalizzate in tre fasi. La prima presso la sede dell'Istituto con un intervento di 4 ore finalizzato a dare informazioni sulla destinazione di invio, sull'Istituto partner estero e sulla cultura del Paese. La seconda (60 ore) si è svolta presso la scuola partner individuata. La terza fase si è sviluppata dopo il periodo di formazione all'estero presso la sede dell'Istituto (8 ore). Questa fase ha preparato definitivamente

gli studenti all'acquisizione delle certificazioni. Oltre alla lezione frontale particolare rilevanza è stata data alle attività di interazione, soprattutto pair-work e group-work. «Il progetto formativo – dichiara Nicola Zanone, Amministratore Unico di Apindustria Servizi – ha una valenza fondamentale, perché consente l'apprendimento della lingua straniera oltre le semplici lezioni ordinarie, raggiungendo

do i paesi esteri e consentendo quindi ai ragazzi e alle ragazze di vivere non solo un'esperienza culturale ma allo stesso tempo anche di vita. Questi studenti, ricordiamolo, sono lavoratori del domani che partono con un bagaglio linguistico importante vista la valenza dell'iniziativa». Soddisfazione, Le esperienze verranno ripetute anche la prossima estate.

M.C.



Servizi sociali di qualità per la popolazione anziana sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia

Lo sviluppo scientifico e sociale che caratterizza alcune aree del mondo ha consentito un deciso miglioramento delle condizioni di vita degli esseri umani e un allungamento importante della vita media che ha portato con sé la necessità di modulare alcuni aspetti del welfare che devono tenere conto di quella che viene definita la "Terza Età": l'età senile, che viene fatta iniziare convenzionalmente a partire dai 65 anni. Le persone anziane sono per definizione più fragili dato che il passare del tempo le rende soggette alla necessità di maggiore assistenza sia sanitaria che psicologica. Il tanto famoso Nord Est alla ribalta delle cronache per il suo sviluppo economico, la locomotiva d'Italia, vanta dei servizi sociali di qualità con il Friuli Venezia Giulia che si posiziona nella parte alta delle classifiche di tutti gli indicatori socio-economici: 2° per l'offerta sanitaria, 4° per lo stato di salute della popolazione, 3° per minor tasso di disoccupazione e per quota di donne in part-time involontario. In Veneto la spesa previdenziale media per over 65 è tra le più alte, così come i contributi sociali riscossi dagli enti di previdenza.

Il Friuli-Venezia Giulia si conferma quindi tra le migliori regioni italiane per capacità di risposta del sistema di welfare posizionandosi al 4° posto, con un punteggio di 75,9/100 (la media nazionale è 69,5) mentre il Veneto si posiziona poco più in basso, al 7° posto nella classifica generale. I dati emergono dalle classifiche del "Welfare Italia Index 2023" - strumento di monitoraggio che prende in considerazione gli ambiti di politiche sociali, sanità, previdenza e formazione e consente di identificare, a livello regionale, i punti di forza e le aree di criticità in cui è necessario intervenire - realizzato da "Welfare, Italia", Think Tank nato su iniziativa di Unipol Gruppo in collaborazio-

ne con The European House - Ambrosetti. In Veneto, nel 2021, c'erano 1.154.838 residenti di 65 anni e più, con un aumento del 39,3% in vent'anni. In Friuli-Venezia Giulia, nel 2025, si contano 328.000 over 65, che rappresentano il 27,5% della popolazione regionale, con un tasso di invecchiamento molto più elevato della

170 strutture per un totale di 14mila posti letto, di cui il 58% gestite dal pubblico, 18% dal privato sociale e 34% dal privato di mercato, mentre i posti convenzionati sono circa 8.000 con un tasso di occupazione del 94% e quasi 2.000 persone in lista d'attesa. "L'Amministrazione regionale - sottolinea l'assessore regionale ai servizi sociali e alla sanità del Friuli

assistiti over 65 anni è così ripartita: - 26.019 uomini - 32.366 donne per un totale di 58.385 anziani con 14 RSA che ospitano complessivamente 1382 persone. Anche nel territorio del comune di Portogruaro alle necessità della terza età vengono date risposte modulate a seconda delle singole esigenze. "Nel nostro comune - spiega il dottor



lità e bisogno (anziani, minori e disabili) che vengono portate alla loro attenzione. Il Comune di Portogruaro - continua il Sindaco - oltre ai Servizi Sociali ha varie strutture che si occupano della "Terza Età": il centro anziani "S. Pertini", l'Università della Terza Età e non ultima l'IPAB Residenza per Anziani Francescon

del progetto S.F.E.R.A., l'iniziativa totalmente gratuita dedicata alla cura e al sostegno del malato di demenza e delle rispettive famiglie residenti sul territorio. Il servizio attivato dalla casa di riposo portogruarese è stato infatti selezionato tra le esperienze provenienti da tutta Italia e, per l'occasione, gli operatori dell'IPAB di Borgo San Gottardo sono saliti sul palco spiegando la messa in atto del servizio. Nei prossimi anni si presenteranno situazioni in cui potranno nascere dei "Condomini Assistiti" abitati da persone anziane con esigenze comuni. Ovviamente sarà importante la disponibilità di privati a consentire che eventuali strutture condominiali siano destinate a questo scopo. Inoltre la Legge 328/2000 ha istituito gli ATS (Ambiti Territoriali Sociali) che saranno la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale. Per i 22 Comuni del Veneto Orientale Portogruaro è attualmente il Comune capofila per l'ATS e nel prossimo futuro si dovrà dare vita definitiva a questo nuovo Ente e alla sua sede. Si tratta di un Ente importante che rappresenta un ulteriore passo avanti per la costituzione dell'ATS VEN_10.

Maurizio Conti



media nazionale e un'età media di 48,5 anni. Secondo le proiezioni Istat, nei prossimi 25 anni la regione Fvg registrerà un aumento del +235% della popolazione over 65 e del +70% degli over 85, la fascia più fragile e a rischio di non autosufficienza. Al 1. gennaio 2025, in Fvg si contano 328mila over 65 con una stima di persone non autosufficienti, a seconda dei metodi di rilevazione che varia dai 36mila ai 93mila. Il Friuli Venezia Giulia è considerata la regione con un'alta qualità di vita anche per gli anziani, con province come Pordenone che rientrano in fasce di prezzo mediamente più basse per le strutture residenziali rispetto ad altre aree del Nord Italia. In merito alla rete residenziale, in Friuli Venezia Giulia operano

Venezia Giulia Riccardo Riccardi - sta spostando il baricentro verso il potenziamento delle politiche di prevenzione e della domiciliarità utilizzando strumenti e budget dedicati. Allo stesso tempo stiamo lavorando alla riqualificazione e al finanziamento in modo più mirato della rete residenziale e semiresidenziale, aggiornando regole, fabbisogni e accreditamento per le strutture residenziali per anziani, aziende di servizi alla persona e case di riposo per garantire qualità, continuità di cura e sostenibilità del nostro sistema". In Veneto sono presenti almeno 347 Case di Riposo (RSA) con 32.983 posti letto. Scendendo sul territorio, nella ULSS 4 Veneto Orientale, comprendente il portogruarese e il sandonatese, la popolazione (anno 2025) degli

Luigi Toffolo Sindaco della Città del Lemene e titolare dell'Assessorato Servizi sociali e ambito territoriale sociale (ATS) - i Servizi Sociali, diretti dal dottor Giancarlo Macerica, si occupano delle persone fragili così come dei pasti a domicilio e di tutte le situazioni di fragi-

con la quale stiamo seguendo dei progetti per contrastare il degrado cognitivo e promuovere l'invecchiamento attivo". Da ricordare che l'IPAB Francescon ha recentemente illustrato al Forum Nazionale dei Caffè Alzheimer di Cesenatico, la messa in atto



L'Università della Terza Età: trentasei anni di cultura a Portogruaro



La conferenza di presentazione del XXXVI AA

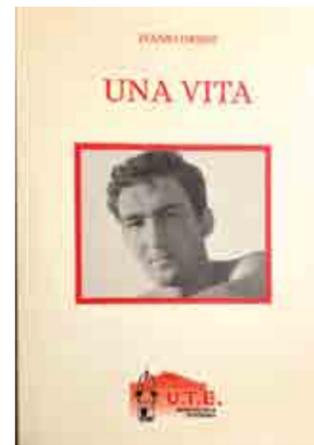
L'Università della Terza Età: trentasei anni di cultura a Portogruaro

L'U.T.E. del Portogruarese nasceva nel 1989 per opera di alcuni cittadini impegnati in città nella società e nelle professioni. Molti di loro non ci sono più: il direttore della Banca Santo Stefano Gianfranco Franceschetti, il dottor Valentino Moro, il sindacalista Bruno Bortolussi, il commendator Duilio Antonio Moras, il generale Ilenio Zanotto, ma altri tra i fondatori ancora oggi colla-

borano fattivamente ai lavori dell'Associazione, come il dottor Antonio Lazzaro, allora pretore di Portogruaro, e l'avvocato Gianfranco Maglio. L'articolo 7 dello statuto, rimasto per altro invariato, recitava così: "La specifica finalità dell'U.T.E. è quella culturale: le sue attività sono dirette a combattere l'isolamento e l'emarginazione degli anziani e a dare una corretta informazione culturale anche a chi non ha potuto accedere alla cultura nell'età più giovane". Vi si legge un qualcosa di

leggermente paternalistico che forse va aggiornato, confinandolo più con le antiche Università Popolari, che avevano un target soprattutto sociale più che anagrafico. Tuttavia oggi anche il riferimento all'Età appare in qualche modo non del tutto adeguato. Ha preso corpo infatti l'idea che "Terza Età" sia una metafora più che una indicazione da carte di identità. Ragionando in termini pedagogici la prima età è quella dell'istruzione scolastica, dalle materne all'Università, nella preparazione del

lavoro e alla vita. La seconda età è quella dell'arco professionale dall'assunzione, o dall'avvio di una attività autonoma, alla pensione. La Terza Età non è propriamente quella successiva, ma quella in cui ci si appassiona anche ad altre conoscenze che non siano relative al proprio lavoro ma possano spaziare in campi diversi, e siano disinteressate riguardo a profitti o attività pratiche che se ne possano ricavare. In questo senso la Terza Età, nonostante gli iscritti attualmente siano comunque quasi tutti pensionati, può essere sovrapponibile anche alle altre. Non a caso lo statuto dell'U.T.E. del Portogruarese prevede vi si possa accedere se si hanno come minimo solo trent'anni, non essendo obbligatoria una verificata anzianità. E la maggioranza degli iscritti, e potrei dire la quasi totalità, non è affatto costituita da persone che da giovani non avevano potuto accedere al sapere, ma da persone già istruite e desiderose di sondare nuovi campi di conoscenza, portando con



sé competenze tali che alcuni di loro si trasformano velocemente da discenti in docenti. Insomma oggi sono ormai superati sia i concetti relativi all'età anagrafica sia alla concezione delle Università Popolari. Si può piuttosto avvicinarsi al concetto di "educazione permanente" o di "istruzione per adulti". È un settore che almeno in Italia è latitante a livello di istituzioni pubbliche e che le Università della Terza età, o come le si voglia chiamare, suppliscono ricorrendo al volontariato. Questo impone una programmazione che abbia la massima attenzione alla qualità dei docenti e al livello della comunicazione. Da questo punto di vista in ogni settore, dalla storia all'arte, dalla scienza alla musica, dalla religione alla medicina, l'UTE del Porto-

gruarese si è via via assicurata l'opera generosa e gratuita di quanto di meglio esprima il territorio in termini di ricerca, editoria e cultura. Per la prima volta quest'anno, il 29 agosto ultimo scorso, si è tenuta una conferenza stampa nella sala consiliare del **Municipio di Portogruaro** per presentare il programma di questo XXXVI Anno Accademico. Il presidente **Alessio Alessandrini**, che da 25 anni ricopre questo ruolo, ha annunciato che quest'anno a tutti gli iscritti verrà donato il volume inedito "Una Vita", che contiene l'autobiografia del vice presidente dell'Associazione dottor **Ivano Orsini**. Novantaquattrenne, ha speso una vita nel mondo della scuola, esordendo anche da giovane come maestro dei detenuti nelle carceri di Pianosa e di Capraia. Giunto a Portogruaro come direttore didattico negli anni '60 ha potuto verificare tutte le differenze sociali e culturali tra la sua Toscana e questa porzione di Veneto ai confini con il Friuli, rendendosene testimone. Insomma ha conosciuto esperienze così diverse nella propria vita che la direzione dell'UTE ha ritenuto di intravedervi un significativo pezzo di storia da far conoscere e tramandare.

Andrea Piccolo

"Chef improvvisati", al ristorante "Agli Alberoni" protagonisti gli ospiti del Centro Diurno "La Città del Sole" e della Cooperativa Sociale "Il Gabbiano-Il Pino"



Una serata davvero speciale quella che si è tenuta lo scorso 5 settembre al ristorante "Agli Alberoni" di Brussa il cui titolare **Leonardo Milan** l'ha voluta dedicare agli ospiti del Centro Diurno "La Città del Sole" e della Cooperativa Sociale "Il Gabbiano - il Pino" di Fossalta di Portogruaro. "Chef improvvisati", questo il titolo dell'iniziativa che è consistita in una cena a scopo benefico e solidale, cui hanno partecipato circa

200 persone (tra cui anche diversi soci del **Lions Club Portogruaro** che ha aderito quale soggetto sponsor) che ha avuto come protagonisti gli stessi ospiti del centro i quali, con l'ausilio del personale del ristorante, hanno collaborato sia in cucina, per la realizzazione dei piatti del menù, che in sala per servire i piatti ai tavoli. "Personalmente - commenta **Leonardo Milan** - sono molto felice della riuscita di questa idea che abbiamo organizzato assieme al Centro

e mi fa piacere dell'adesione che c'è stata, anche da parte delle istituzioni, a partire dal Consigliere regionale **Fabiano Barbisan** ai vari Sindaci del territorio e ai rappresentanti dell'Ulss 4 Veneto Orientale. Il mio grazie va però soprattutto agli ospiti del Centro che sono stati davvero bravi e collaborativi per il loro insolito ruolo che hanno dovuto interpretare in questa occasione". Un ringraziamento è giunto a tutti i presenti da

parte di **Stefano Dal Mas**, Presidente della Cooperativa Sociale "Il Gabbiano - Il Pino", nata nel 2010 dalla fusione della Cooperativa Sociale "Il Gabbiano Jonathan", fondata nel 1990 da **Ottorino Fava** e altri collaboratori, e della Cooperativa Sociale "Il Pino", sorta nel 1994 unitamente alla nascita del Centro occupazionale di lavoro protetto diurno presso l'ex scuola elementare di **Fratte di Fossalta di**

Portogruaro. La loro storia, di cui avremo modo di parlare più nel dettaglio nel prossimo numero di **Obiettivo Territorio**, è davvero molto lunga e articolata che merita di essere raccontata. Attualmente comunque

- ha affermato **Dal Mas** - e devo esprimere un apprezzamento a **Leonardo Milan** che ha voluto realizzarla, ringraziando nel contempo tutti i collaboratori del Centro e della Cooperativa, i familiari degli ospiti, ma un gra-



le Cooperative ospitano complessivamente oltre 100 utenti e danno lavoro a circa 110 persone, 4 delle quali in condizione di disabilità. "È stata una serata veramente splendida

zie di tutto cuore va naturalmente a coloro che sono gli attori principali che con il loro spirito e la loro simpatia hanno suscitato emozioni davvero uniche".

L.L.

Stop alle telefonate commerciali moleste!

Dal 19 agosto 2025 e dal 19 novembre 2025 gli operatori telefonici saranno tenuti ad attivare filtri anti spoofing in relazione a chiamate estere di spoofingal effettuate rispettivamente da numeri fissi e da numeri mobili verso numeri nazionali

Che le telefonate commerciali stiano assumendo sempre di più i contorni di un illecito penale, in considerazione del disturbo che esse creano nella sfera privata di ciascuno di noi, è all'evidenza di tutti, nessuno escluso. Proprio questo dato e la sostanziale inefficacia, quale deterrente, del Registro delle opposizioni, istituito nel 2011 ed ampliato anche ai numeri mobili nel 2022, ha portato l'AGCOM ad intervenire con una specifica delibera che ha previsto una importante novità. Dal 19 agosto 2025 e dal 19 novembre 2025 gli operatori telefonici saranno tenuti ad attivare filtri anti spoofing in

relazione a chiamate estere di spoofingal effettuate rispettivamente da numeri fissi e da numeri mobili verso numeri nazionali. Ciò vuol dire che **vengono bloccate le telefonate da parte di numeri manipolati in relazione all'identità del chiamante non permettendo**



così di identificarlo e di richiamarlo. Per effetto di tale filtro, già nei primi giorni di

operatività, esso è riuscito a bloccare una media di 1,3 milioni di chiamate al giorno verso l'Italia. Si tratta ovviamente di un primo passo per cercare di ridurre il numero di chiamate illecite e truffaldine verso ignare vittime. E' molto probabile che in futuro i truffatori cercheranno di muoversi su numerazioni nazionali o di paesi terzi, non oggetto di bloc-

co, al fine di aggirare le misure poste in essere dall'Autorità per le telecomunicazioni. **Per questo il consumatore deve essere sempre più attento ed informato.** Miliardi di euro e quantità imponenti di dati personali finiscono nella rete dei criminali attraverso queste tecniche di raggirio. Attivare il filtro anti spam sul proprio cellulare, non fornire mai dati personali a chi ci contatta telefonicamente o via social e prendere tempo quando veniamo invece invitati ad effettuare operazioni in fretta per cogliere un'occasione imperdibile, sono solo alcuni dei consigli che si devono tenere sempre

a mente. Inoltre dal primo gennaio 2025 per concludere a distanza un contratto dell'energia elettrica e del gas non è più sufficiente che venga registrata l'accettazione pronunciata al telefono dal consumatore, ma il contratto deve essere firmato digitalmente. **Ciò vuol dire che l'operatore, dopo aver contattato telefonicamente il consumatore e aver raccolto il suo interessamento alla conclusione del contratto di fornitura, deve inviargli il contratto che verrà poi firmato dal consumatore inserendo l'OTP generato ad hoc.** Capita sovente che l'operatore, apparentemente per agevolare il consumatore, lo inviti a comunicargli telefonicamente l'OTP al fine di inserire lui il codice sostituendosi dunque al cittadino. Si tratta ovviamente



di un modo per aggirare il vincolo normativo e per assicurarsi che il consumatore sottoscriva il nuovo contratto. **Attenzione però, perché il più delle volte il consumatore non si rende conto che comunicando tale OTP da corso ad un nuovo contratto. Difficile poi sarà dimostrare di non averlo sottoscritto. Ne consegue quindi che è sempre buona regola diffidare dalle offerte commerciali che ci vengono proposte telefonicamente perché se qualcuno ci cerca vuol dire che il primo ad aver bisogno di noi è lui, spinto ovviamente da un'utilità economica.** Dispiace dirlo, ma di questi tempi diffidare è il primo consiglio che si può dare. Il secondo è informarsi costantemente!

Avv. Barbara Puschiatis
Presidente Consumatori Attivi

Interreg
Italia-Slovenija

BioTech2Agri

Collaborazione
dell'Unione europea
Slovenija
Evropska unija

INFORMEST

Progetto
Interregional
R&D Cluster

Fondazione
Agrifood & Bioeconomy

ZRS

Prijodski
inštitut

Bando PMI Agrifood

4 servizi gratuiti per far crescere la tua impresa!

Sei una PMI del settore agroalimentare in Veneto, Friuli Venezia Giulia o Slovenia?
Candidati ora per ricevere un pacchetto personalizzato di supporto all'innovazione
del valore di €5.000, totalmente finanziato!

Inquadra il QR o vai sul sito www.ita-slo.eu/biotech2agri

Biotech2Agri è co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia

“Intelligent Venice”, la più antica città del futuro in mostra per la Biennale a Venezia

Studiare Venezia e la storia della sua resilienza e capacità innovativa, approfondendo le tecnologie utilizzate dalla Serenissima per governare la laguna e diventare per secoli regina del Mediterraneo, scoprire l'evoluzione della sua dimensione urbana e conoscerne i principali protagonisti. **“Intelligent Venice”: la più antica città del futuro”, Progetto Speciale della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità/Venice Sustainability Foundation realizzato per la Biennale Architettura 2025** – inaugurato nel maggio scorso e aperto al pubblico fino al 23 novembre 2025 – con l'avvio del nuovo anno scolastico, diventa percorso formativo di *Biennale Educational*, offrendo attività di laboratorio rivolte a circa tremila insegnanti all'interno di un'offerta educativa che va dalle scuole elementari all'università. La **Biennale Architettura 2025** rappresenta infatti, per il Presidente della Biennale, **Pierrangelo Buttafuoco**, *“l'autobiografia di Venezia”*, e l'esposizione *“Intelligent Venice”*, come sottolineato dal **Presidente di VSF, Renato Brunetta**, *“è la biografia di una città viva, in continua rigenerazione, capace di ispirare il futuro, per sé stessa e per il mondo intero”*. Dal 30 settembre al 23 novembre saranno organizzate una serie di visite e workshop realizzati all'interno della mostra, grazie alla collaborazione con *Biennale Educational*. I laboratori didattici saranno coordinati da tre partner d'eccellenza e soci di VSF Foundation: *The Human Safety Net*, il movimento di persone che aiutano persone fondato da Generali, che tratterà con studentesse e studenti tematiche relative a clima, migrazioni e inclusione sociale; l'**Autorità di Sistema Portuale** e che, in collaborazione con la Guardia Costiera di Venezia e nell'ambito della più ampia manifestazione *“Port Days”*, svilupperà una versione costruita ad hoc del Laboratorio Port Educational incentrata su porto, città e professioni, con attività creative e di gruppo per scoprire il porto come ecosistema comples-

so fatto di cooperazione tra persone, tecnologie e ambiente (dal 30 settembre al 3 ottobre); **CNR-ISMAR** che stimolerà una riflessione su come Venezia abbia affrontato, ieri come oggi, le sfide ambientali e sociali grazie all'ingegno, all'innovazione e alla ricerca scientifica. *“Venezia laboratorio vivente di innovazione e adattamento, è il complesso prodotto di*

Sistemi e Strategie). **Le installazioni occupano la Tesa dell'Isolotto, sulla Darsena Grande dell'Arsenale, unico superstite di 18 squeri trecenteschi demoliti nel 1880. Ed è costruita con una successione di absidi, pannelli verticali ed una spina centrale rappresentata da un lungo tavolo. L'allestimento si estende su una superficie di**

un interno architettonico basilicale con capriate lignee, cinque “Absidi delle intelligenze” offrono un viaggio immersivo nella storia e nella gestione della laguna e della città. Le Absidi, intitolate “Tempo millenario”, “Laguna regolata”, “Natura antropizzata”, “La Venezia della gente”, “Forma urbana”, permetteranno al pubblico di esplorare



e postazioni interattive multimediali, offrendo un'esperienza che unisce scienza, tecnologia e narrazione visiva. **Il Venetian Abacus, che si sviluppa per 30 metri lungo l'asse centrale della Tesa, è dedicato agli Ingegneri e rappresenta gli oggetti, gli strumenti, i me-**

le pareti di connessione tra le Absidi delle Intelligenze, prendono forma le visioni e i progetti di una molteplicità di attori pubblici e privati che operano in città. A costruire questa visione hanno contribuito enti e istituzioni che lavorano per preservare e progettare il futuro di Venezia e della sua laguna. Almaviva, Assicurazioni Generali, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settenzionale – Porti di Venezia e Chioggia, Autorità per la Laguna di Venezia, Comune di Venezia. Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia, Consorzio Venezia Nuova, CORILA – Consorzio per il Coordinamento delle Ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia, Enfinity Global. Eni, Ferrovie dello Stato Italiane, Fincantieri, Fondazione Diabete Ricerca onlus, Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMAR-CNR). Mare Technopark, Microsoft, Procuratoria di San Marco, Regione del Veneto, TIM, Università Ca' Foscari Venezia, Università Iuav di Venezia, Venice International University. L'iniziativa beneficia anche del supporto di Alilaguna, Camera di Commercio Venezia Rovigo, Fondazione di Venezia.

Cesare Renzi
(g.c. èNordest)



molteplici intelligenze – spiega **Alessandro Costa, direttore di VSF Foundation** –. *La mostra è il racconto di uno straordinario progetto millenario. Una storia fatta di invenzioni storiche e tecnologie contemporanee, di interventi sulla natura e antropizzazione. Di strategie di sopravvivenza e resilienza, attraverso le quali per secoli si è dispiegata la capacità della città di sopravvivere a un ambiente ostile. Grazie all'esercizio costante dell'intelligenza. Si tratta di una mostra senza precedenti. Per la prima volta, in occasione della Biennale Architettura 2025, viene dedicata un'intera esposizione al progetto millenario di cui Venezia è il frutto e di cui noi, oggi, siamo parte come testimoni consapevoli e attori responsabili.”* L'esposizione *“Intelligent Venice”*, che rientra nelle iniziative della Biennale della Sostenibilità di VSF, è a cura di **Benno Albrecht** (Università Iuav di Venezia), **Renato Brunetta** (VSF e CNEL), **Pierpaolo Campostrini** (CORILA), **Paolo Costa** (C+3C

500 metri quadrati e include oltre 5000 immagini d'archivio. **Più di 1000 mappe storiche provenienti dalle più autorevoli banche dati; oltre 3 ore di proiezioni video; 5 pannelli multimediali interattivi** Nello spazio del Padiglione,

l'evoluzione *“intelligente” della città con la sua laguna – per lungo tempo le sue mura –. Le invenzioni, le strategie sviluppate per la sua fruizione e per la tutela e l'accrescimento del suo patrimonio culturale. Attraverso proiezioni avvolgenti*

canismi e le tecnologie con cui i veneziani hanno saputo fare di un luogo apparentemente inabitabile una delle più importanti testimonianze della storia urbana globale. Nella sezione “Veneziani di oggi e di domani”, che anima



A Venezia in Biennale il mausoleo di Trump?



Andres Serrano

Apprendo dal bel articolo di **Francesco Furlan** su La Nuova di Venezia che il fotografo artista **Andres Serrano** ha presentato al **Bureau Educational and Cultural Affairs** del dipartimento di stato statunitense un progetto per un **mausoleo dedicato a Donald Trump dal titolo: The Game: All Things Trump** (Il Gioco: Tutte le Cose di Trump) da tenersi nel Padiglione Usa per la prossima **Biennale del 2026**. Sembra che da anni, a quanto spiega l'articolista, raccolga oggetti, gadget, spille, berretti Maga, foto e statuaria tutti dedicati a Trump. Cosa che gli è costata circa 200mila dollari per creare questo "sacario" monumentale. Ma chi è **Andres Serrano** (New York 15 agosto 1950)? È un cittadino americano di origine afro-cubana, fotografo, noto per le sue foto di cadaveri, per l'utilizzo di fluidi corporei nelle sue immagini, e per lavori controversi come "Piss Christ", la foto di un Cristo crocifisso immerso nell'urina dell'artista stesso. Dal 1967 al 1969 ha studiato arte al Brooklyn Museum and Art School. Vive e lavora a New York. Dopo le opere degli inizi, negli anni '90 crea le serie "Nomads" e "The Clan". La prima ha per oggetto gli homeless (barboni) di NY, mentre la seconda gli

esponenti del Ku Klux Klan. Il 1992 è l'anno della celebre serie "The morgue" con la quale l'artista, dopo *Piss Christ*, torna a scuotere l'opinione pubblica. La serie è costituita da immagini macabre e scioccanti riprese negli obitori. Nel 1995-1996 l'artista produce la serie "A History of Sex" dalla quale verrà tratto un film. **E qui nel Padiglione americano della prossima Biennale del '26 avremo pure un suo film *Insurrection* (2022) sull'assalto a Capitol Hill dai sostenitori di Trump il 6 gennaio '21 e di recente graziati, gli**

assalitori, dallo stesso presidente Trump. Da qui capiamo che l'operazione di Serrano è sociale e usa l'arte come politica relazionale. Lui stesso lo dichiara, come viene riportato nell'articolo. *"C'è una linea sottile tra politica e intrattenimento. I media sono felici di offrirci entrambi (gli aspetti) contemporaneamente".* **Quindi è chiaro che la linea dell' "operazione Mausoleo" su Trump sarà ambigua. Dove l'artista non prende posizione, ma naviga all'interno del vero e falso lasciando a Noi la decisione finale nella scelta sul giudi-**



zio del buon o cattivo gusto. Creando così in effetti una fake News. Tra l'altro tutto ciò era già stato anticipato dal detto attribuito a **Picasso** "Non importa che se ne parli bene o male. L'importante è che se ne parli". Ciò dimostra che l'arte, grazie agli artisti, ha sempre "governato" la realtà sociale. Ma qui si presenta pure l'orizzonte finale delle avanguardie artistiche che erano intese come *épater le bourgeois* (sbalordire il borghese). Qui l'arte finisce il suo ruolo combattivo per assumere quello ossequioso al potere. Di fatto **Andres Serrano**, artista scandaloso per il suo *Piscio con Cristo*, qui fa domanda al Dipartimento di Stato Usa, indirettamente allo stesso Trump, per esporre un Monumento Tombale a imperitu-



ra memoria sullo stesso presidente Donald Trump. **Per cui un progetto che poteva essere letto come anti-potere diventa esso stesso glorificatore dello stesso potere,**

per quanto critico possa essere nella sua manifestazione estetica! Se così è, oramai il Re è Nudo.

Boris Brollo
(copyright: Verso l'Arte & Storie di Eccellenza)



VERONA INTERPORTO
**QUADRANTE
EUROPA**

La "città delle merci"
più grande d'Italia



QUADRANTE SERVIZI
Business Partner



QUADRANTE EUROPA
Verona Interporto



QUADRANTE EUROPA
TERMINAL GATE



ZAILOG
Innovation Hub



GRUPPO CREATIVO

**O ti distingui
O ti estingui**



Via Fontana, 10 - Gruaro (VE)
Telefono: 0421.706519



RIQUALIFICAZIONE URBANA

Creare le nuove realtà urbane, collegando il passato al futuro.

center [®] sviluppo immobiliare

Specializzata nell'individuazione e valorizzazione di aree strategiche, con particolare attenzione al recupero di siti dismessi



Progetto in corso: 2025 - 2026
Ubicazione: Casarsa, PN

ICS [®] progettazione immobiliare

Si occupa della progettazione e gestione puntuale dei cantieri, collaborando con partner affidabili per garantire standard elevati in ogni progetto.



Costruzione: 2021 - 2024
Ubicazione: San Vito al Tagliamento, PN

“



SPAZI SU MISURA PER LA TUA CRESCITA

Identifichiamo, trasformiamo e realizziamo immobili strategici per espandere il tuo business con soluzioni su misura, nei settori commerciale, industriale e logistico.

”



www.rossit.it

center [®]

Viale Giovanni Paolo II, 3
33100 Udine (UD)
C.F. e P.Iva 02793660305
center@legalmail.it
info@rossit.it
0434.833928
366 7205104

ICS [®]

Via Oberdan, 62
33078 San Vito al Tagl.to (PN)
P.Iva 01090560317
icssrl@legalmail.it
info@rossit.it
0434.833928
366 7205104